

2^e année

n° 11

15 mai 1934

L'ORDRE NOUVEAU

REVUE MENSUELLE

UN NOUVEAU DESTIN

- ARNAUD DANDIEU . . . Résumé de nos principes.
DOMINIQUE ARDOUINT . Guerre civile ou révolution.
DENIS DE ROUGEMONT . Destin du siècle ou destin de
l'homme.
CLAUDE CHEVALLEY. . Destin de l'État ou mission de
la France.
RENÉ DUPUIS Destin des régimes.
DANIEL-ROPS Destin personnel et bien commun.
ROBERT ARON « Bonne vie et mœurs ».
ALEXANDRE MARC . . . Un destin ? — *Ton* destin !
-
- LÉON TÉZENAS. Essai de révision des valeurs.

PARIS

11, RUE SPONTINI

Le numéro : 3 fr.

Fonte: Centro di documentazione europea "Altiero Spinelli", Biblioteca generale "Enrico Barone" della Facoltà di economia della Sapienza di Roma.

MARC HEIM

Introduzione al federalismo globale

Attualità della scuola di pensiero
Ordre Nouveau

traduzione e cura di Angelo Ariemma

UNIVERSITÀ

tab edizioni

© 2026 Gruppo editoriale Tab s.r.l.
viale Manzoni 24/c
00185 Roma
www.tabedizioni.it

Edizione originale: *Introduction au fédéralisme global. Actualité de l'école de pensée Ordre Nouveau*,
tab edizioni, Roma 2022

Prima edizione aprile 2026
ISBN versione cartacea 979-12-5669-360-3
ISBN versione digitale 979-12-5669-361-0

È vietata la riproduzione, anche parziale,
con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la
fotocopia, senza l'autorizzazione dell'editore.
Tutti i diritti sono riservati.

Il Club des fédéralistes resta a disposizione degli
eventuali aventi diritto che non è stato possibile
contattare.

Indice

- p. 9 Nota editoriale
- 13 Nota del traduttore
- 17 Glossario
- 23 «Ordre Nouveau»: la squadra
- 25 Bibliografia italiana di opere e autori citati nel testo
- 27 Titoli dei fascicoli O.N.

Introduzione al federalismo globale. Attualità della scuola di pensiero Ordre Nouveau

- 33 Introduzione. Attualità di «Ordre Nouveau»
- 41 Prima parte
Dalle crisi alla Crisi
 - 1. La crisi nel campo politico: lo Stato-Moloch, 42
 - 2. La crisi economica: il Re-Denaro, 65
 - 3. La crisi globale, 90
- 107 Seconda parte
Per un ordine nuovo, il federalismo
 - 1. I principi metodologici e filosofici del federalismo. Il personalismo, 111

2. I principi generali dell'organizzazione federalista, 132
 3. Il federalismo giuridico e politico: organizzazione e istituzioni, 141
 4. Il federalismo economico: organizzazione e istituzioni, 167
- p. 197 Conclusioni. *La rivoluzione necessaria: né riforma né rivolta*
- 215 Postfazione di Angelo Ariemma

Nota del traduttore

Viene qui riproposto in traduzione italiana il testo di Marc Heim, pubblicato nel volume degli apparati, allegato alla riedizione anastatica dell'intera raccolta della rivista «*Ordre Nouveau*» (1933-1938), per cura della Fondation Émile Chanoux, Aoste 1997¹. Già nel 2022 tab edizioni ha pubblicato l'originale dello scritto di Marc Heim²; ora ci è sembrato opportuno proporne la traduzione per avvicinare un pubblico maggiore, poiché, nel contesto storico nel quale ci troviamo a vivere, il pensiero federalista, tanto nella sua dimensione europea, quanto in quella globale, diviene sempre più fondamentale per non ricadere negli stessi drammi, dittature e guerre, che hanno caratterizzato la prima metà del Novecento.

Se nel 1997 – a quasi dieci anni dalla caduta del Muro di Berlino, alla vigilia dell'introduzione della moneta unica e in vista del grande allargamento dell'Unione europea ai paesi ex comunisti dell'Europa orientale – l'insigne economista si è

1. «L'Ordre Nouveau: revue mensuelle». Réédition par le soins de la Fondation Émile Chanoux, A. 1, n. 1 (mai 1933), A. 6, n. 45 (septembre 1938), Le chateau, Aoste 1997, 5 v.

2. M. Heim, *Introduction au fédéralisme global. Actualité de l'école de pensée Ordre Nouveau*, tab edizioni, Roma 2022.

voluto impegnare in questo lavoro di “rilettura” del pensiero espresso dalla rivista francese «*Ordre Nouveau*» (O.N.), a mostrarne la grande attualità e il profondo rigore metodologico, tanto più oggi – col risorgere in Europa, e non solo, dei nazionalismi e di strutture statali non proprio democratiche, e di quella visione “imperialista” dei rapporti internazionali che produce nuove, sanguinose guerre – dobbiamo impegnarci a riflettere su quelle proposte, come sui successivi sviluppi del pensiero federalista e sull’attuale assetto dell’UE, grandioso esperimento di pace (Premio Nobel 2012), ma, ormai in tutta evidenza, bisognoso di una vera ristrutturazione in senso federale, che ne faccia ancora un esempio e una protagonista per il mondo, con i suoi valori di civiltà e di cultura dell’inclusione.

Per non dimenticare il contesto di pensiero nel quale si situano le riflessioni di O.N., vogliamo soffermarci un momento sulle fonti che hanno nutrito quelle riflessioni (come questo lavoro di Marc Heim) e il pensiero degli autori di O.N., e in particolare di Alexandre Marc, il quale, durante tutta la sua esistenza, ha proseguito il suo strenuo impegno per il federalismo, come dimensione filosofica ed etica, oltre che come organizzazione politico-giuridica. Soprattutto vogliamo soffermarci su alcune particolarità metodologiche e filosofiche che Marc ha continuato a sviluppare anche in seguito, le quali si presentano come veramente “rivoluzionarie” rispetto ai concetti e alle pratiche culturali e politiche che ci hanno fatti cittadini dell’Europa, un’Europa però che non riesce a sbarazzarsi di quella zavorra rappresentata dagli Stati-Nazione³, per crescere finalmente come vera entità federale.

3. A. Marc ha dato “nome” a questa zavorra: «cartelli, monopoli, feudalità economiche [...]; ambienti diplomatici [...]; Stati maggiori [dell’esercito...]; poli-

In principio fu il personalismo⁴, una corrente filosofica che guarda la Persona umana nelle sua interezza. Non l'individuo isolato del capitalismo, di volta in volta produttore, consumatore, elettore, ecc. Nemmeno l'individuo-massa del comunismo, ingranaggio di un sistema che mira solo al proprio mantenersi intatto come sistema produttivo e statale. Bensì la persona che possa esprimere tutte le sue potenzialità creative, in sintonia con la comunità cui appartiene, che va dal quartiere, al Comune, alla Regione, alla Nazione, all'Europa e al mondo dell'intera umanità.

Altro fondamento è il “metodo dicotomico”, il quale, al contrario del metodo dialettico, non si chiude in una sintesi che guarda all'assoluto; ma si rinnova in permanenza, attraverso la soluzione del conflitto, che genera altro conflitto creativo, altra dicotomia, nella persona come tra la persona e il mondo, in un movimento a spirale, che si genera dalle comunità di base a quelle superiori, secondo il principio della sussidiarietà.

Al pensiero si unisce l'azione, definita “rivoluzionaria”, ma in un senso del tutto nuovo: non una rivolta meramente distruttrice che sfocia in uno statalismo oppressivo della persona; né una riforma che con i suoi piccoli aggiustamenti e concessioni nulla cambia della reale struttura sociale e politica. Invece si propone un radicale cambiamento di prospettiva⁵ che faccia della persona “responsabile”, inserita

rici e ideologi di ispirazione nazionalista». A. Marc, *Europa e federalismo globale*, Il Ventilabro, Firenze 1996, p. 181.

4. Ispirato da Blondel e Peguy, si precisa filosoficamente nel pensiero di Emmanuel Mounier (1905-1950), per diffondersi negli anni Trenta del Novecento con le riviste «Esprit» e O.N.

5. «Questa rivoluzione è un'esplosione [...]; il cambiamento di piano è tale che un punto di vista nuovo si apre su tutti i problemi». A. Marc, *op. cit.*, p. 72.

nella comunità, la cellula fondante della struttura giuridico-politica ed economico-sociale di stampo federale, come l'introduzione di Marc Heim spiegherà partitamente.

A complemento premettiamo:

- un glossario, per aiutare nella lettura di un pensiero complesso, che unisce terminologie filosofiche, economiche e politico-giuridiche;
- note sui componenti la squadra O.N.;
- una bibliografia delle traduzioni italiane di opere citate nel testo e di opere di autori utili ad approfondire alcune fonti del pensiero di O.N.;
- i titoli specifici dei vari numeri della rivista (ci avvaliamo della ripartizione dell'edizione Chanoux); rilevando anche come sul retro del frontespizio dei vari fascicoli spesso si possono leggere i fondamenti teorici e pratici proposti per questo ordine nuovo federale.

Per quanto riguarda i titoli degli articoli O.N. citati nel testo, se ne dà la traduzione solamente alla loro prima occorrenza nelle note.

«Ordre Nouveau»: la squadra



Robert Aron (1898-1975), professore di Lettere, già vicino al Surrealismo, coautore, insieme a Arnaud Dandieu, di tre opere, tra cui *Décadence de la Nation française*, Rieder, Paris 1931 (sorta di manifesto federalista) e *La révolution nécessaire*, Grasset, Paris 1933, che pone i fondamenti della dottrina economica e sociale di «Ordre Nouveau». Con Alexandre Marc pubblicherà *Principes du fédéralisme*, Le Portulan, Paris 1948. Nel 1974 viene eletto alla Académie française.



Claude Chevalley (1909-1984), matematico, laureato alla École Normale Supérieure, componente del gruppo Bourbaki (un gruppo di matematici di alto profilo), i suoi lavori in epistemologia si segnalano per una filosofia definita da Emmanuel Mounier come un «personalismo rigoroso».



Arnaud Dandieu (1897-1933) fu «l'incontestato leader intellettuale» di «Ordre Nouveau». Laureato in Lettere e in Legge, bibliotecario alla Bibliothèque Nationale di Parigi, dove ebbe come collega Georges Bataille. Benché prematuramente scomparso, il suo pensiero non ha mai cessato di ispirare la squadra di «Ordre Nouveau». A proposito di *La Révolution nécessaire*, Jean Lacroix ha scritto che si tratta di «un'opera fondamentale, da mettere allo stesso livello del *Capitale* di Marx».



Denis de Rougemont (1906-1985), intellettuale svizzero ed europeo, scrittore, militante ecologista, è stato, tra gli altri, autore del celebre *L'Amour et l'Occident*, Plon, Paris 1939, e difensore di un «federalismo creativo». Personalista, impegnato nella scuola di «Ordre Nouveau», partecipò alla fondazione della rivista «Esprit». Fu autore di un *Rapporto ai cittadini europei al Congresso de L'Aia* (1948); ha fondato il Centre européen de la culture a Ginevra. Altre importanti opere: *Politique de la personne: problèmes, doctrines et tactiques de la révolution personaliste*, Je sers, Paris 1934; *Penser avec les mains*, Michel, Paris 1936; *L'Europe en jeu: trois discours suivis de Documents de La Haye*, La Baçonnière, Neuchatel 1948.



Alexandre Marc (1904-2000), padre del federalismo integrale, fondatore del Centre international de formation européenne e della rivista «L'Europe en formation», primo segretario generale dell'Unione europea dei Federalisti (UEF). Fu tra i principali animatori della scuola di pensiero «Ordre Nouveau» e autore di numerose pubblicazioni sulla crisi della civiltà, il personalismo e l'Europa nel mondo. Tra le quali segnaliamo le seguenti: *Péguy présent*, Clairière, Marseille 1941; *Institutions de l'Europe fédérée*, La Fédération, Paris 1950; *Le combat fédéraliste*, Sociétés européenne d'étude et d'information, Paris 1957; *Dialectique du déchainement: fondements philosophiques du Fédéralisme*, La Colombe, Paris 1961; *De la méthodologie à la dialectique*, Presses d'Europe, Paris 1970; *De la pensée à l'action: le fédéralisme*, Presses d'Europe, Nice 1986; *De Proudhon à la métalectique*, Presses d'Europe 1988; *Homme libre et responsable*, Presses d'Europe, Nice 1990; *Fondements du fédéralisme personaliste: principe, fin et sens de la métaphysique*, Presses d'Europe, Nice 1995; *Quel fédéralisme pour l'Europe?*, Presses d'Europe, Nice 1995.



Daniel-Rops, pseudonimo di Henri Petiot (1901-1965), Membro della Académie française, professore di storia all'Università di Lione, contribuì attivamente ai dibattiti di «Ordre Nouveau» e del Movimento cattolico in Francia.

Introduzione

Attualità di «Ordre Nouveau»

Il titolo, che potrebbe apparire pretenzioso a un lettore inconsapevole, porta in sé le ragioni di questa riedizione della rivista «Ordre Nouveau»¹, pubblicata dal 1933 al 1938. Queste stesse date evitano qualsiasi fraintendimento rispetto al movimento di estrema destra, fondato nel 1969, che riprese la stessa denominazione, senza avere alcun rapporto né con le idee, né con gli autori della rivista².

La collezione completa di O.N. è ormai quasi irreperibile e di difficile accesso. Si potrebbe obiettare che questo sia il destino di gran parte delle opere e delle riviste. Però, nel caso di O.N., la situazione è diversa. Gli articoli presenti nella rivista sono in maggioranza articoli teorici; anche quando prendono spunto da questioni di attualità, è sempre per restituirle in un contesto d'insieme. Per questo non presentano nessuna ruga. Anche quando le manifestazioni esteriori, le congiunture della crisi denunciata da O.N. si sono modificate (o, per esempio, spostate di luogo geografico), il fondo del problema resta identico.

1. Da qui in avanti O.N.

2. Non c'è alcun rapporto neanche con la rivista italiana «Ordine Nuovo» d'ispirazione comunista, fondata nel primo dopoguerra da Antonio Gramsci.

Come negli anni Trenta del secolo scorso, gli “affari”, la corruzione inquinano la classe politica, e sono costantemente sulla prima pagina dei quotidiani. Come allora, i dirigenti e i responsabili dello Stato, dei partiti, dei sindacati e di tutto quello che conta, sono incapaci di trovare le soluzioni adeguate ai principali problemi della società.

Lunga ne risulta la lista (e, *mutatis mutandis*, identica a quella degli anni Trenta): la disoccupazione aumenta di mese in mese, di anno in anno; e dopo venti anni tutto il mondo se ne lamenta, ognuno ha un piano, ogni partito ha il suo “programma”, destinato a combattere tale flagello... e, per i lavoratori, niente cambia, se non in peggio.

Infatti, nonostante i «Trenta Gloriosi»³, nonostante quel periodo di crescita eccezionale, ci ritroviamo in «braghe di tela» (quale eufemismo, se si pensa che questa situazione tocca più del 10% della popolazione francese).

L'inflazione, ci dicono, è controllata, ma... bisogna comunque restare in guardia: come fanno tutte le Banche Centrali (sappiamo a quale prezzo). Quindi non si parla più di inflazione, ma si dimentica che essa è consustanziale al capitalismo.

Altrettanto per le questioni economiche.

Ma anche nel dominio della politica nulla è mutato, sia in politica interna sia in quella estera. La critica della inefficienza del sistema parlamentare, soprattutto nella sua funzione di controllo del governo, viene costantemente ripresa: salvaguardare il governo, la paura di una mozione di censura (per i partiti di maggioranza), il timore di disgustare l'opi-

3. Espressione che sta a indicare gli anni 1945-1975: anni caratterizzati, nel mondo occidentale, da crescita economica e democratica [n.d.t.].

nione pubblica, di non convincere gli indecisi (per i partiti d'opposizione), impediscono ogni reale dibattito.

Il disprezzo per la burocrazia, e per un'amministrazione statale troppo pignola, riempiono le colonne dei giornali; l'irresponsabilità amministrativa è la regola, anche quando si tratta dei suoi vertici, la famosa *énarchie*⁴.

Come non vedere una similitudine con gli anni trenta quando constatiamo l'incapacità di tutti i partiti a proporre una risposta seria al razzismo e alla xenofobia montanti? Certo, si discute molto di questo, soprattutto per rilanciarsi la patata bollente.

E cosa dire davanti all'impotenza delle «Grandi Potenze» di fronte ai conflitti che ogni mese scoppiano nel pianeta: a eccezione di qualche sporadica azione portata a compimento, l'ONU non è più efficiente della S.D.N. (Società delle Nazioni)⁵ (per non parlare dell'incapacità dell'Europa a definire una comune politica estera). In tutti i casi unica è la constatazione fondamentale: il fallimento di tutte le forme di «cooperazione» interstatale.

Così di seguito: ogni lettore potrà completare la lista, aprendo un qualsiasi quotidiano o settimanale⁶.

Ma l'attualità di O.N. non si limita alla solo critica dello «stabile disordine» (come avevano abitudine di dire i suoi autori), si riferisce anche alla pertinenza e coerenza delle

4. Il potere degli alti dirigenti francesi che hanno frequentato l'ENA (École Nationale d'Administration) [n.d.t.].

5. Costituita, per volere del presidente americano Wilson, alla fine della Prima guerra mondiale, ma inefficace a impedire lo scoppio della Seconda [n.d.t.].

6. Si può vedere, come esempio, la *Tribune Libre*, dove Alexandre Marc vi consacra ciascun numero di «L'Europe en Formation», Nice, Presses d'Europe.

soluzioni globali proposte – presentate sotto il concetto di federalismo.

Spero quindi che tali notazioni indurranno il lettore a tuffarsi nella lettura – o rilettura – di questa rivista.

Allora, perché proporre un'introduzione? Innanzitutto, questa riedizione presenta la collezione completa della rivista (quasi due mila pagine). Inoltre, una lettura sintetica è resa difficile dalla moltitudine dei temi trattati: una Crisi di civiltà non può essere capita isolando i problemi, che dovranno essere l'oggetto di studi specifici. Dunque, si tratta ogni volta di calarsi sul singolo problema, situandolo nel contesto generale.

Infine, di fronte a un progetto rivoluzionario, tale “lettura” non può essere neutra né oggettiva. La stessa analisi della crisi, dello stabile disordine non può essere fatta senza tener conto delle linee di forza, dei fondamentali orientamenti dei componenti di O.N.: l'ispirazione personalista della loro concezione dell'uomo, la loro incrollabile volontà di lottare contro l'asservimento dell'uomo in tutte le sue forme, affermando il primato della libertà della persona, il loro obiettivo di stabilire delle strutture «all'altezza dell'uomo, a misura d'uomo» attraverso l'applicazione dei principi del federalismo all'organizzazione sociale; senza contare il loro nuovo metodo: «il metodo dicotomico», ispirato a Proudhon⁷, teso a rendere conto di tutta la complessità del reale, senza cadere nelle semplificazioni moniste o dualiste e legare costantemente pensiero e azione⁸.

7. Pierre-Joseph Proudhon (1809-1865), filosofo e riformatore sociale, vuole realizzare l'affrancamento dell'uomo dalla servitù e dalla disuguaglianza, in una struttura economica e politica di stampo federale [n.d.t.].

8. Si prefigura qui, a ben guardare, un certo approccio sistemico oggi in voga.